

T O M H A N K S



UN FILM DI RON HOWARD

INFERNO

DOPO IL CODICE DA VINCI E ANGELI E DEMONI



COLUMBIA PICTURES AND IMAGINE ENTERTAINMENT PRESENT IN ASSOCIATION WITH LSTAR CAPITAL A BRIAN GRAZER PRODUCTION "INFERNO" FELICITY JONES IRIFAN KHAN
OMAR SY BEN FOSTER SIDSE BABBETT KNUDSEN MUSIC BY HANS ZIMMER COSTUME DESIGNER JULIAN DAY EDITOR DAN HANLEY ACE TOM ELKINS PRODUCTION DESIGNER PETER WENHAM DIRECTOR OF PHOTOGRAPHY SALVATORE TOTINO, ASC, A.I.C.
EXECUTIVE PRODUCERS DAVID HOUSEHOLDER DAN BROWN WILLIAM M. CONNOR ANNA CULP BEN WAISBREN BASED UPON THE NOVEL BY DAN BROWN PRODUCED BY BRIAN GRAZER RON HOWARD SCREENPLAY BY DAVID KOEPP
IMAGINE InfernoMovie.net f/InfernoLFILM #InfernoLFILM Soundtrack on Sony Classical DIRECTED BY RON HOWARD CELEBRITY FESTIVAL SONY COLUMBIA PICTURES a Sony Company

DAL 13 OTTOBRE AL CINEMA

LASCIATE OGNI SPERANZA VOI CHE ENTRATE

Columbia Pictures e Imagine Entertainment presentano
un film di Ron Howard

INFERNO

Con

Tom Hanks

Felicity Jones

Irrfan Khan

Omar Sy

Ben Foster

Sidse Babett Knudsen

Ana Ularu

Diretto da **Ron Howard**

Prodotto da **Brian Grazer e Ron Howard**

Produttori esecutivi **David Householter, Dan Brown, William M. Connor, Anna Culp, Ben
Waisbren**

Basato sul romanzo di **Dan Brown**

Sceneggiatura di **David Koepp**

Direttore della fotografia **Salvatore Totino, ASC, A.I.C.**

Scenografie di **Peter Wenham**

Montaggio di **Dan Hanley, ACE, Tom Elkins**

Costumi di **Julian Day**

Musiche di **Hans Zimmer**

Uscita italiana: **13 ottobre 2016**

Distribuzione **WARNER BROS. PICTURES**

Durata: **122 Minuti**

Materiali stampa: www.cristianacaimmi.com/Inferno.zip

INFERNO

Note di Produzione

Il premio Oscar® Ron Howard, ritorna alla regia dell'ultimo film tratto dal bestseller di Dan Brown, (Il Codice *Da Vinci*) della serie miliardaria di Robert Langdon, *Inferno*, in cui troviamo il famoso simbolista (interpretato sempre da Tom Hanks) alle prese con una serie di indizi collegati al grande Dante Alighieri. Quando Langdon si risveglia in un ospedale italiano affetto da amnesia, inizia a collaborare con Sienna Brooks (Felicity Jones), la dottoressa che lo aiuterà a recuperare la memoria. Insieme, viaggeranno in tutta Europa in una corsa contro il tempo, per fermare la follia di un uomo intenzionato a scatenare un virus globale, che potrebbe uccidere metà della popolazione dalla Terra.

Columbia Pictures e Imagine Entertainment presentano, in associazione con LStar Capital, una produzione di Brian Grazer, *Inferno*. Con Tom Hanks, Felicity Jones, Irrfan Khan, Omar Sy, Ben Foster e Sidse Babett Knudsen. Diretto da Ron Howard, la sceneggiatura è di David Koepp, basato sul romanzo di Dan Brown. Prodotto da Brian Grazer e Ron Howard. I produttori esecutivi sono David Householter, Dan Brown, William M. Connor, Anna Culp e Ben Waisbren. Direttore della fotografia Salvatore Totino, ASC, A.I.S. Scenografie di Peter Wenham. Montaggio Dan Hanley, ACE e Tom Elkins. Costumi di Julian Day. Musiche di Hans Zimmer.

Inferno è vietato ai minori di 13 anni dalla Motion Picture Association of America per alcune sequenze ed atti violenti, immagini che potrebbero disturbare, per alcuni dialoghi, gli elementi tematici e brevi scene sensuali. Il film debutterà nei cinema americani a partire dal 28 ottobre 2016.

IL FILM

Dopo i successi mondiali di *Il Codice Da Vinci* (2006) e di *Angeli & Demoni* (2009), arriva *Inferno*, il terzo attesissimo adattamento della serie di romanzi di Dan Brown, con protagonista Robert Langdon. *Inferno*, ultimo film di una saga da 1.2 miliardi di dollari, è stato il libro per adulti più venduto del 2013, a testimonianza che i lettori mondiali non ne hanno mai abbastanza di Robert Langdon.

Il film riunisce il regista Ron Howard, che recentemente ha diretto il fortunato documentario sui Beatles, *Eight Days a Week: The Touring Years*, a Tom Hanks, che fa ritorno ad uno dei suoi personaggi più amati, l'uomo dalle mille risorse e dal pensiero veloce, Langdon. Hanks spiega l'attrazione immutata del pubblico verso la saga "Dan Brown ha scoperto qualcosa, tutti amano un buon enigma, specialmente quelli dove ci sono mille indizi che alla fine portano alla sua soluzione - dice - questi film riescono a dare tutto ciò allo spettatore, è quasi un film interattivo, e lo è già dai tempi di *Il Codice Da Vinci*".

Il titolo è stato preso in prestito dal capolavoro di Dante, *Inferno* ha la componente aggiuntiva del thriller psicologico. Nel film, il Dott. Robert Langdon si risveglia, rivelando di aver perso la memoria, per affrontare la sfida più difficile di sempre. Tormentato da visioni indotte dalla febbre e dalle forti emicranie, deve scoprire cosa gli sia successo, e perché.

Hanks spiega, "Per Langdon, l'inferno del film è sia uno stato mentale quanto un'esperienza molto fisica, perché è distrutto dal dolore alla testa e torturato dall'ignoranza dei motivi per cui questo sia avvenuto".

"Senza dubbio, Robert Langdon sperimenta la sua personale forma di inferno all'inizio del film, il suo Inferno personale - dice Dan Brown - si risveglia in una stanza di ospedale, qualcuno sta cercando di ucciderlo e non ha idea di cosa sia il manufatto che ha con sé. Dovrà seguire una scia di indizi per scoprire chi lo vuole morto e perché. Alla

fine, si renderà conto che la posta in gioco è molto più alta del suo dramma personale, perché è in gioco il futuro del pianeta”.

Inferno è il film più stilisticamente visivo della serie, perché contiene una serie di sogni criptici che condurranno il pubblico nella mente di Langdon, offrendo una diversa gamma di sensazioni rispetto ai due film che lo hanno preceduto. Questa è la ragione principale per cui il regista Ron Howard ha accettato di dirigere la serie, dei 23 film realizzati in più di tre decenni, gli unici sequel che ha deciso di dirigere sono stati *Angeli & Demoni* ed ora *Inferno*. “Nel film ci sono personaggi che adoro come Robert Langdon, anche se io ho sempre voluto fare cose diverse. Credo sia più interessante che ripetersi - spiega Howard - ma c'è una cosa che mi affascina nei film tratti dai libri di Dan Brown, ognuno è diverso dall'altro e lui affronta sempre temi diversi in ogni avventura. *Inferno* è anche il più diverso dal punto di vista. Per questa serie, devo guardare al passato e rivisitare il personaggio che amo, pur continuando a dirigermi verso nuove direzioni”.

Nel film, Langdon deve dare un senso agli indizi citati nel poema di Dante. Howard spiega, “ La mente allucinata di Langdon è tormentata da un uomo ossessionato da Dante. Viene costretto a mettere insieme i pezzi del puzzle e dare un senso agli indizi che gli si presentano di volta in volta”.

“Dante ha inventato quello che per noi è l'Inferno - dice il produttore Brian Grazer - nel libro, Dante è testimone dei peccatori sulla Terra puniti da una giustizia poetica. Questo diventa la base del mistero che Langdon deve risolvere in questo film. Dante ha descritto l'Inferno; il pittore Botticelli lo ha visualizzato; ma solo Robert Langdon, il simbolista, può prevenire l'Inferno sulla Terra arrestando il rilascio di un virus mortale”.

Una delle ragioni per cui i libri di Brown sono diventati un successo planetario, è la genialità con cui traduce i veri misteri della storia trasformandoli in thriller al cardiopalma per il pubblico moderno. In *Inferno*, la sorgente intrinseca dell'ispirazione di Brown, è l'inferno di Dante. Dante, il grande poeta italiano del 14^{mo} secolo, ha cercato di descrivere il viaggio delle anime verso Dio, che come prima cosa dovevano liberarsi dei

peccati. Nel famoso poema, Dante stesso viene condotto all'interno dei nove cerchi dell'inferno, in cui vede peccatori impenitenti puniti dalla giustizia poetica: veggenti con la testa rivolta all'indietro, impossibilitati a vedere quello che ci aspetta; politici corrotti dalle "dita appiccicose", sommersi da catrame bollente. Le punizioni più grandi sono riservate ai più grandi nemici di Dante, i traditori: nelle tre bocche di Satana, per essere masticati per l'eternità, troviamo Cassio e Bruto, assassini di Giulio Cesare, e Giuda Iscariota.

Per Brown, la sfida è stata quella di prendere in prestito l'opera di un genio che ha ispirato i maggiori artisti per 800 anni, cercando gli elementi da poter inserire all'interno del thriller vissuto da Robert Langdon. Brown ha trovato la risposta immaginando come potrebbe essere un inferno ai giorni nostri, inserendo due concetti molto aderenti tra loro: da una parte, un mondo sovrappopolato, in cui milioni di persone non riescono a trovare sostentamento, e dall'altra, una malattia che potrebbe uccidere milioni di persone. E per questo Inferno sulla Terra, Brown ha preso in prestito l'idea di Dante di giustizia poetica: per punire il genere umano responsabile della sovrappopolazione oltre i limiti sostenibili dal pianeta, un malvagio rilascerà il virus di una malattia letale che ucciderà miliardi di persone.

"Ho pensato che sarebbe stata una grande idea avere un malvagio che ha scoperto che la popolazione del pianeta è triplicata negli ultimi 80 anni, e che decide di risolvere il problema ritenendola una grande idea. Ho studiato Dante da ragazzo, sia alle superiori che all'università, ma ho dovuto leggerlo di nuovo diverse volte, per capire come un poema del tredicesimo secolo potesse diventare applicabile ad un thriller".

Naturalmente, Tom Hanks torna nei panni del simbolista di Harvard. Howard sostiene che questo ruolo gli calza come un guanto. "In parte tutti amano Tom in questo ruolo perché, nella vita reale, lui è Robert Langdon - dice Howard - entrambi sono spinti dalla curiosità, condividono un asciutto senso dell'ironia e sono uomini che, quando sono davanti ad un mistero diventano come cani con un osso, sono affascinati dal mondo

che li circonda ed hanno la meravigliosa abilità capace di decifrarli. Per non parlare del fatto che è uno dei migliori attori della nostra generazione”.

Hanks si è divertito a fare ritorno al suo ruolo di Robert Langdon, perché non c'è niente di meglio che svelare un mistero. “Dan Brown ha creato un personaggio che può sempre essere chiamato in gioco: c'è sempre un mistero che vale la pena di essere quantomeno analizzato - dice - questi film sono divertenti e si impara sempre qualcosa”.

Di nuovo, l'ambientazione internazionale del racconto di Dan Brown ha offerto ai produttori la possibilità di affiancare ad Hanks un cast di attori globali: la britannica Felicity Jones nel ruolo di Sienna Brooks; l'attore francese Omar Sy in quello di Christoph Bouchard; la star indiana Irrfan Khan è Harry Sims e l'attrice danese Sidse Babbett Knudsen nella parte della D.ssa Elizabeth Sinskey. Ben Foster, attore americano nel cast, è il bioingegnere Bertrand Zobrist. “Uno degli aspetti appassionanti delle storie di Dan Brown, è che l'ambientazione internazionale offre veramente la possibilità di scritturare l'attore migliore per il singolo ruolo, a prescindere dalla sua nazionalità - dice Brian Grazer - è importante e necessario, perché uno dei modi con cui Ron racconta la storia dell'avventura globale di Langdon, lo vede affiancato da un cast dall'aspetto e dalle lingue di tutto il mondo”.

Proprio come in *Il Codice Da Vinci* e *Angeli & Demoni*, Dan Brown affronta argomenti in *Inferno* che sono di rilievo importante nel mondo di oggi. Nei romanzi e nei film di Brown, sottolinea Hanks, “C'è sempre un fattore scatenante. In *Inferno*, questo fattore è la sovrappopolazione del mondo. Nascono veramente troppi bambini? C'è un modo con cui possiamo risolvere il problema della sovrappopolazione? Oppure il nostro mondo diventerà una nuova versione dell'*Inferno* di Dante?”

Come i suoi predecessori, *Inferno* è veramente un'avventura mondiale. “Questo è uno dei grandi vantaggi di far parte di questi film - dice Hanks - abbiamo visitato luoghi affascinanti, luoghi reali. Per *Inferno*, siamo veramente stati sul tetto della Basilica di San Marco a Venezia, ed è stato un luogo fantastico in cui girare le riprese!”

“Girare un film sui luoghi reali dove si svolge l’azione, è sempre la scelta migliore - dice Howard - i set costruiti vanno bene, la Computergrafica (CGI) è fantastica, ma non c’è niente di meglio che lavorare sui luoghi reali, perché influenzano tutti quelli che lavorano davanti e dietro la macchina da presa”.

Tipico di Dan Brown, è far sì che lo spettatore sia lì con Langdon, mentre risolve ogni mistero, creando un indimenticabile esperienza che il pubblico si aspetta sempre da film come questo.

“*Inferno* ha tutti gli ingredienti per emozionare il pubblico, ha il dramma, l’azione, è un thriller ed ha una dimensione umana - spiega Grazer - ha tutte le componenti del thriller di classe, un enorme cast internazionale, ci conduce in luoghi del mondo esotici e fantasiosi ed è guidato da Langdon, interpretato da Tom Hanks”.

Il film, sottolinea Grazer, funziona bene sia come parte della saga che singolarmente. “Anche se non si è visto *Il Codice Da Vinci* o *Angeli e Demoni*, sarà ugualmente godibile, perché funziona anche come una storia separata, come un film indipendente dagli altri. E potrebbe anche essere valido come presentazione della saga stessa”.

Ben Foster pone l’esperienza in prospettiva. "Adoro veramente questa serie di film - dice Foster -si imparano cose nuove, ci sono grandi personaggi, si viaggia in tutto il mondo e ci tiene inchiodati alla poltrona. Realizzare film del genere è divertente".

IL CAST

Girare le riprese in diversi luoghi del mondo, ha anche consentito di scritturare un cast, artistico e tecnico, vario ed eterogeneo. “La spettacolarità di realizzare i thriller di Dan Brown/Robert Langdon, è data dal fatto che sia plausibile l’esistenza di un cast internazionale”, spiega il produttore Brian Grazer.

Al centro del film, naturalmente, c'è Tom Hanks nei panni di Robert Langdon. Afferma che *Inferno* rappresenta un nuovo punto di partenza per il personaggio. "Di solito, lui sa tutto quel che c'è da sapere sui simboli, l'arte, la storia, l'architettura, la politica e le culture geopolitiche. Ma quando inizia il film, non ha idea di dove si trovi e perché - dice Hanks - lo vediamo a Venezia, Firenze e Istanbul, luoghi che dovrebbe conoscere a menadito, ma che invece stenta a riconoscere. Il mistero si infittisce immediatamente, cosa gli ha provocato quest'amnesia? Perché è qui?"

Al fianco di Hanks, troviamo l'attrice candidata all'Oscar®, Felicity Jones, nel ruolo della D.ssa Sienna Brooks. Per la Jones, il suo personaggio va oltre le apparenze. "Sienna è una giovane donna convinta ambientalista - dice la Jones - Sienna Brooks non è proprio come appare, ma in superficie è una persona che viene coinvolta nel mistero che avvolge la ricerca di un virus letale".

Dice che questo è uno dei motivi per cui è stata attratta dal ruolo: "Questa è una storia contemporanea sulla paranoia, sulla paura verso i governi e su chi possiamo fidarci".

Come ispirazione per interpretare il suo personaggio, la Jones di essere andata direttamente alla sorgente. "Quando sono stata confermata per il ruolo di Sienna, ho letto il libro di Dan Brown, è stata una lettura molto divertente - ricorda - per tutta la durata delle riprese, tornavo con la mente al libro e al mio personaggio, trovando ogni volta indizi sulla sua vita che mi sono tornati utili per interpretarla. I libri mi sono stati di grande aiuto".

L'attore francese Omar Sy, interprete del personaggio di Christoph Bouchard, ci parla del cast e della troupe internazionale usata per girare *Inferno*. "C'erano inglesi, americani, italiani, ungheresi, francesi, indiani, danesi e svizzeri, un bel gruppo di persone unite per lo stesso scopo, che si muovevano nella stessa direzione, mettendo tutta la loro energia al servizio dello stesso progetto - dice Sy - è una sensazione bellissima ed io sono orgoglioso di averne fatto parte "

Per Sy, Inferno è stata l'occasione gradita di recitare in un film drammatico, in opposizione al suo talento di artista brillante molto famoso in Francia, ma ancora poco conosciuto negli USA. "Io provengo dalla commedia, sono sempre sorridente - spiega - ma in questo film, Ron mi ha offerto l'opportunità di impersonare un tipo tosto e ne sono veramente felice. Interpretare questo tipo di ruoli è sempre stato il mio sogno. A dire il vero, non è stato poi così difficile, ho dovuto soltanto smettere di sorridere!"

Ben Foster interpreta il complicato Bertrand Zobrist, cervello del complotto al centro del film. "Il mio personaggio è un bioingegnere, credo un provocatore, che è tormentato dalle realtà mortali della sovrappopolazione - spiega Foster - è determinato nel creare un virus per poi diffonderlo, pensando di proteggere gli interessi prioritari della Terra".

"La prima cosa che mi ha detto Ron, era il fatto che non voleva che, una volta finito il film, lo spettatore pensasse di me che fossi sia il cattivo che il buono - continua Foster - per lui era importante che il pubblico rimanesse con il dubbio".

Parte di ciò che rende Zobrist un affascinante bersaglio, è il fatto che sebbene i suoi metodi siano poco ortodossi, lui li giustifica con metodo e con (quasi) convincente verità sulla loro necessità. "Il dialogo era insidioso, perché per Ron e lo sceneggiatore David Koepp, era fondamentale che tutte le statistiche fossero corrette - dice Foster - nel film vengono affrontati elementi reali, organizzati per rendere avvincente gli argomenti trattati. Animali, fattorie, foreste e terreni sono stati coltivati per favorire la sopravvivenza dell'ecosistema. Se prendiamo in esame l'animale uomo, quelle questioni diventano immediatamente personali e spaventose".

La superstar indiana, Irrfan Khan interpreta Harry Sims, rettore del Consorzio Command Risk. "Inizialmente, Sims dirige il consorzio che cura gli interessi di Zobrist dice Khan - Zobrist è un cliente del consorzio ma l'Organizzazione per la Salute Mondiale sospetta che lui stia cercando di sviluppare un virus che potrebbe dimezzare

la popolazione mondiale, quindi decidono di interrogarlo. Pertanto la mia missione nel film, è quella di infrangere il sogno di Zobrist".

Nonostante il film sia stato girato in molte località del mondo reale, Khan dice che il luogo che riflette meglio il suo personaggio, è stato quello ricostruito in un teatro di posa: l'ufficio di Sims nella nave del Consorzio. "Mi è piaciuto il modo in cui è stato realizzato il mio ufficio, era così high-tech, preciso e contemporaneo - afferma - ogni cosa era stata realizzata con meticolosità, proprio come è la Provost; sono impegnato in un lavoro segreto e pericoloso e questo viene espresso anche da questo set".

L'attrice danese Sidse Babett Knudsen interpreta la D.ssa Elizabeth Sinskey, leader dell'Organizzazione Mondiale della Salute, che si impegna per contrastare il diffondersi del virus letale. "Sta dando la caccia a questo virus con poco tempo a disposizione, prima che si diffonda e ci uccida tutti - dice - in passato ha anche avuto una storia con Robert Langdon".

Più conosciuta agli appassionati spettatori americani, grazie al suo ruolo di protagonista nella serie della televisione danese, "Borgen", la Knudsen dice di essere stata attratta dal ruolo per il fatto che il suo personaggio all'inizio rappresenta un enigma. "Mi piaceva il fatto che per un po' di tempo, Sinskey è una donna misteriosa - dice la Knudsen - non sappiamo quali siano i suoi piani, ma è chiaro che ha un secondo fine, proprio come ogni altro personaggio del film. Quindi abbiamo sfruttato questo aspetto e ci siamo divertiti".

Inferno ha anche rappresentato la prima volta di un qualcosa per la Knudsen: non aveva mai girato le scene pericolose in prima persona. "Ho dovuto girare una scena subacquea nella cisterna - fa notare - mi sono dovuta immergere in acqua, legare una borsa e piazzarla in una cassa di contenimento. In realtà è stato tutto molto difficile perché là sotto la visibilità era molto scarsa. Ma è stato eccitante, non sapevo di poter trattenere il respiro così a lungo".

Il film lascia sempre aperto all'interpretazione del pubblico, su chi è il buono e chi è il cattivo. Come spiega Omar Sy, "La differenza tra questo film e i precedenti due, è che questa è una caccia all'uomo con il tempo che scorre veloce, mantenendo alto il ritmo dell'azione. Inoltre c'è la questione filosofica riguardo la nostra esistenza su questo pianeta, che lo rende molto interessante. Mi chiedo da che parte starà il pubblico".

I LUOGHI DELLE RIPRESE

Luoghi bellissimi e di grande importanza storica, fanno da cornice al thriller mystery di *Inferno*. Un buon 70% del film è stato girato in esterni in città come Venezia, Firenze, Budapest e Istanbul.

Venezia

L'inizio delle riprese è avvenuto nella spettacolare **Piazza San Marco**, dove Langdon e Sienna seguono gli indizi nel **Palazzo dei Dogi**.

Piazza San Marco è il cuore simbolico di Venezia; viene spesso definita il salotto d' Europa. Su un lato della piazza si trova l'imponente basilica di S. Marco, al suo centro si erge il Campanile e sui rimanenti tre lati troviamo l'elegante colonnato, dove hanno sede molti famosi ed eleganti caffè. Il Palazzo dei Dogi, affacciato sull'acqua che fronteggia la Piazza, è una costruzione in stile Gotico Veneziano. Come suggerito dal nome, era la residenza dei Dogi di Venezia, autorità suprema dell'ex Repubblica di Venezia. Il Palazzo è diventato sede di un museo nel 1923.

Firenze

La scena dell'inseguimento di Firenze, conduce Langdon e Sienna attraverso i grandiosi giardini di **Palazzo Pitti**, dove dietro una porta segreta trovano una via di fuga che li porta nel Giardino di Boboli. Un altro portone si apre sul **Corridoio Vasariano**, che percorre **Ponte Vecchio** per la sua intera lunghezza fino ad arrivare alla **Galleria**

degli Uffizi. Avendo fallito il tentativo di catturare il loro bersaglio, Sinskey e Bouchard si ritrovano nel Cortile del Palazzo.

Palazzo Pitti è una grande costruzione del 15^{mo} secolo. Com'è noto, era di proprietà del Granduca Cosimo I de' Medici, nonché residenza ufficiale della famiglia.

Arrampicato dietro al Palazzo, si trova il maestoso Giardino di Boboli. Furono progettati in origine per la famiglia Medici e sono uno dei primi esempi di Giardino all'Italiana, che in seguito furono di ispirazione per moltissimi altri giardini delle corti europee. Il giardino si estende su un'ampia area, che costituisce un museo all'aria aperta dove abbondano statue rinascimentali, grotte e grandi fontane.

Caratteristico di Firenze, è il suo Ponte Vecchio. Impressionante è il numero di piccoli negozi che pullulano sui suoi lati e con i retrobottega costruiti a sporto sul fiume. Sulla parte alta del ponte si trova il Corridoio Vasariano, che collega Palazzo Pitti al Museo degli Uffizi, ed è una delle gallerie d'arte più importante e ricca del mondo. Costruito in origine dagli Etruschi, questo è l'unico ponte sopravvissuto intatto alla Seconda Guerra Mondiale.

Continuando lungo il percorso degli indizi, Langdon e Sienna si ritrovano nel magnifico Salone dei 500 di **Palazzo Vecchio.**

Palazzo Vecchio oggi è il municipio di Firenze e uno dei luoghi pubblici più importanti d'Italia. Sebbene la maggior parte di Palazzo Vecchio sia oggi un museo, rimane comunque il simbolo del governo locale. Dal 1872 ospita l'ufficio del Sindaco e la sede del Consiglio Municipale. La produzione di *Inferno* ha impiegato quattro giorni di riprese al suo interno, per catturare le scene in cui Langdon segue i suoi passi fino ad arrivare al centro dell'azione. La troupe ha utilizzato diversi spazi di Palazzo Vecchio, tra cui il Salone dei 500, la Stanza delle Mappe geografiche o della Guardaroba e il Primo Cortile.

Langdon e Sienna hanno quindi seguito le tracce lasciate da Zobrist, per arrivare al **Battistero**, conosciuto anche come Battistero di S. Giovanni.

Il Battistero si trova in Piazza del Duomo. Non solo è una delle costruzioni più antiche della città (i lavori di costruzione sono iniziati nel 1059), ma è anche uno dei più importanti luoghi di culto della città. Famoso per le sue meravigliose porte in bronzo, le "porte del paradiso", Dante e molti altri notevoli figure rinascimentali vi sono state battezzati, così come tutti i cattolici fiorentini, fino alla fine del diciannovesimo secolo.

Di pianta ottagonale, all'esterno è ricoperto da marmo bianco e grigio. Internamente, il Duomo è interamente ricoperto da mosaici raffiguranti le Gerarchie Angeliche, scene della Genesi, la vita del Patriarca Giuseppe, la vita di Gesù Cristo, la vita di S. Giovanni Battista e del Giudizio Finale.

Budapest

Molte scene state girate a Budapest, tra cui alcune anche in teatri di posa. In esterni, il fascino europeo della città è servito per raffigurare altri luoghi mostrati nel resto del film.

Ad esempio, la scena in cui Langdon e Sienna scoprono la scomparsa della maschera di morte di Dante a Palazzo Vecchio, in realtà è stata girata presso il **Museo Etnografico** di Budapest. Sempre qui, è stata girata la scena in cui viene mostrato il filmato delle telecamere di sicurezza incriminante, con conseguente choc di Langdon e Sienna.

Il Museo di Etnografia di Budapest è uno dei più grandi ed importanti musei d'Europa. Le sue varie collezioni sono composte da oltre 200,000 manufatti etnografici, oltre che da fotografie storiche, manoscritti, incisioni di musica folk, film e video, sia ungheresi che di interesse culturale internazionale.

Le scene in cui Langdon e Sienna sono inseguiti nella cappella sotterranea della Basilica di S. Marco a Venezia, sono state girate nei sotterranei del famoso **Museo Kiscelli** di Budapest.

Posizionato sulle colline di Buda, il Museo Kiscelli è un complesso costituito da un ex monastero e una chiesa, entrambi in stile barocco. Nel corso dei decenni, la costruzione fu usata come caserma ed ospedale, prima di essere rilevato nel 1910 dal collezionista d'arte viennese e fabbricante di mobili, Max Schmidt, che la trasformò in una dimora di lusso. Nel suo testamento, lasciò in eredità la proprietà e i terreni ai cittadini di Buda, con la condizione che sarebbe dovuta diventare un parco ed un museo aperto al pubblico. Nonostante i gravi danni subiti durante la Seconda Guerra Mondiale, la proprietà è ancora funzionante ed è diventata un museo e una galleria d'arte spettacolare.

Le terrificanti e grottesche scene che compaiono nella mente di Langdon, sono state girate in una pittoresca strada a lato dell'**Opera di Stato Ungherese**.

L'Opera di Stato Ungherese è stata progettata da Miklos Ybl, personaggio di spicco dell'architettura ungherese del 19^{mo} secolo, che venne aperta al pubblico per la prima volta nel 1884.

Costruita in stile Neo Rinascimentale, con elementi Barocchi, è adornata con pitture e sculture dei personaggi di maggior rilievo dell'arte ungherese. In termini di bellezza e qualità dell'acustica, l'Opera di Stato Ungherese di Budapest è considerata una delle migliori del mondo.

Il **Museo Nazionale Ungherese**, ha raffigurato l'Università di Harvard per le scene in cui Langdon si sforza per recuperare la memoria.

Il Museo Nazionale Ungherese (Magyar Nemzeti Múzeum) è il museo pubblico più antico dell'Ungheria. La costruzione attuale fu costruita tra il 1837 e il 1847, ed è un

grande esempio di architettura Neoclassica. Fondato 200 anni fa, il museo è dedicato alla storia dell'Ungheria ed è un simbolo dell'identità nazionale ungherese.

Istanbul

Una piccolo troupe si è recata nella città mistica di Istanbul, Turchia, per un weekend di riprese riguardanti l'arrivo di Langdon, Sinskey e Sims, al mozzafiato **Hagia Sofia**.

L'Hagia Sofia in origine era una chiesa, diventato poi una moschea ed oggi un museo. Costruito per ordine dell'Imperatore Romano d'Oriente, Giustiniano, nel 6° secolo d.c., è l'unica costruzione del mondo che ha servito tre religioni; la Pagana, la Cristiana Ortodossa e l'Islam Sunnita.

Nei suoi sotterranei ci sono grandi cisterne, descritte dagli storici come grandi abbastanza da poter contenere una nave. Queste cisterne sono state replicate dal reparto scenografie di *Inferno*, per riprendere le scene culminanti del film, in un teatro di posa di Budapest.

LE SCENOGRAFIE

Nonostante molte delle scene di Venezia, Firenze e Istanbul siano state girate in quelle città, alcune scene integrative sono state girate a Budapest, per raffigurare quelle città. Molto spesso, una località all'interno di un film viene rappresentata girando in diversi ambienti e in diverse città, e questo è stato il caso dello scenografo Peter Wenham, che ha realizzato queste transizioni senza soluzione di continuità.

Per far sembrare una città uguale all'altra, Wenham ha supervisionato la trasformazione. Ci sono ovvi esempi del suo lavoro, come la trasformazione dei segnali stradali e le targhe delle auto ungheresi in italiane – e poi ci sono anche esempi meno ovvi. “Le luci delle strade sono state molto importanti - dice - a Firenze, ci sono i

lampioni sorretti da bracci di ferro applicati ai muri delle case, e piccoli archi a sesto acuto che sono dominanti. E poi abbiamo anche applicato le persiane agli esterni dei palazzi, chiunque sia stato a Firenze li avrà notati. Era molto importante dare quell'illusione".

Un'altra illusione creata da Wenham, è stata la trasformazione del Museo Etnografico di Budapest, nello spazio italiano che ospita la maschera della morte di Dante. Anche se girare nello spazio reale era impossibile, Wenham ha ritenuto che uno spazio immaginato avrebbe funzionato allo stesso modo: "Nel luogo reale, la vera maschera è custodita in una teca, poggiata su un drappo di seta rossa", dice.

Avendo ottenuto carta bianca per immaginare spazi in cui filmare, Wenham ha dato libero sfogo alla sua immaginazione nel museo di Budapest. "Gli spazi stessi, l'ampiezza dei corridoi, gli angoli transizionali in aree diverse, sembravano funzionare bene". Però non era convinto dall'architettura neoclassica della città. "A Budapest c'è una grande varietà di stili architettonici, l'unico stile che manca è quello italiano". Per far funzionare lo spazio a disposizione, il reparto guidato da Wenham ha dovuto trasformare il museo. "Dovevamo trasformare una gran quantità di marmi con schiume, rivestimenti e lattici, abbiamo pitturato il tutto per poi rimuoverlo una volta finito. È stato come metterci una nuova pelle".

Budapest ha anche provato a somigliare a Venezia, dopo che Wenham ha ricreato le cripte nei sotterranei di San Marco. "In pratica, l'azione si presta ad essere girata sia nei teatri di posa quanto sui luoghi veri, anche se non preziosi come la Basilica", dice. "Siamo riusciti a girare sui balconi, ma la transizione all'interno della chiesa è la combinazione di alcuni pezzi creati in studio, miscelati a lavori in lamiera. Abbiamo scoperto un museo di Budapest che sembrava adatto al caso, era un posto antico e polveroso, ma ci abbiamo applicato un pavimento nuovo replicato fotograficamente dal pavimento vero della cripta. Poi abbiamo aggiunto le ringhiere e costruito un altare per i manufatti religiosi".

Altri luoghi sono stati ricostruiti sui set di Budapest: ad esempio, il team di Wenham ha creato la cisterna sotterranea posta sotto la Hagia Sophia. Per adattarla alla storia, l'acqua contenuta è leggermente più profonda rispetto all'originale e il set usato da Wenham è, secondo i suoi calcoli, circa un quinto più piccolo dell'originale; grazie ai blue screen su due lati, che il reparto degli Effetti Visivi (VFX) ha aggiunto al set di Wenham, l'ambiente sembra più ampio.

Wenham è stato coinvolto in prima persona per la progettazione delle sequenze di Hell Street, le scene di sogni criptici, nei quali la visione dell'Inferno di Dante prendono vita nella testa di Langdon. "Abbiamo creato un ambiente paradossale - dice - non eravamo in Europa. Non eravamo in America. Volevamo che sembrasse una strada come tante con persone comuni, fino a quando lo sguardo si avvicina e si scopre che tutto è strano. Le auto sono tutte nere. Abbiamo miscelato i segnali stradali con la tonalità dei palazzi circostanti. Gli operai che stanno lavorando in mezzo alla strada, usando picconi come quelli dipinti da Botticelli nella mappa dell'inferno. Tutte queste sottigliezze sono inserite in un contesto di paesaggio normale e contemporaneo, che diventa sempre più bizzarro man mano che il cervello di Langdon affonda sempre più nella confusione"

CURIOSITA'

- Il virus letale di Zobrist, Inferno, è stato realizzato dal reparto attrezzisti con la seguente ricetta: 40% acqua, 30% olio vegetale e 30% ketchup.
- Ron Howard ha richiesto il supporto del filosofo e futurista Jason Silver, per aiutarlo a realizzare lo straziante video per YouTube, prodotto da Zobrist per supportare la sua idea che la sovrappopolazione porterà all'estinzione dell'uomo.
- Per questo film, gli attrezzisti hanno realizzato in totale 15 Maschere della Morte di Dante, assicurandosi di non farsi mai sorprendere senza.

- Durante le riprese a Firenze, la produzione ha effettuato una donazione a Palazzo Vecchio, per l'ammodernamento del luogo in cui è custodita la maschera della morte di Dante.
- Quando Vayentha precipita dal soffitto del Salone dei 500, per proteggere l'antico pavimento il reparto Effetti Speciali ha realizzato una falsa piscina di sangue, ottenuto con silicone rosso.
- Langdon e Sienna vestono Ferragamo.
- Mentre era a Firenze, Ron Howard ha ricevuto la visita del Sindaco, che gli ha fatto dono delle Chiavi della Città. In un passato remoto, ai tempi in cui le città europee erano circondate da mura, alle persone importanti in visita venivano offerte le chiavi delle porte della città, come segno di fiducia e gentilezza. Al giorno d'oggi il gesto di donare le chiavi della città, ha lo stesso valore simbolico ma non più quello pratico.
- Per le scene di inseguimento con Langdon e Sienna attraverso il Giardino di Boboli, gli operatori di ripresa hanno usato due droni; uno per seguire gli attori in fuga e l'altro per filmare l'azione generale.
- Ana Ularu non ha mai guidato una motocicletta prima di interpretare Vayentha... ora se ne è innamorata e non vede l'ora di prendere la patente!
- Per rappresentare le visioni infernali di Langdon, il reparto effetti speciali ha acquistato 9,000 litri di sangue finto a base di zucchero.